

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00133091

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia MT

PVCC - Comune Matera

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

LDCC ex convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico Via Ridola, 24

LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica
LDCS - Specifiche	caveau/cassaforte
UB - UBICAZIONE	
UBO - Ubicazione originaria	SC
OG - OGGETTO	
OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO	
OGTD - Definizione	pendente
OGTG - Definizione della categoria generale	oggetti personali
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Gobbo
AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
ATB - AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD - Denominazione	Ambito meridionale
ATBM - Motivazione	fonte archivistica
DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTFZ - Datazione	sec. XX secondo quarto
DTFM - Motivazione della datazione	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	oro
MTCT - Tecnica	fusione/ laminazione
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm.
MISA - Altezza	2.3
MISL - Larghezza	1.8
UT - USO	
UTF - Funzione	ornare e impreziosire la persona
UTO - Occasione	festiva
UTA - Collocazione nell'ambiente	ambienti della casa
UTN - UTENTE	
UTNC - Categorie sociali di utenza	donne
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Dati di conservazione	discreto
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Pendente aureo raffigurante un gobbo. Nella parte superiore è presente un anello per l'attacco.

DESS - Descrizione del soggetto	Il gobbo indossa un frac; ha un cappello nella mano destra e piedi divergenti.
NSC - Notizie storico-critiche	Non è certo che il pezzo sia compreso tra quelli che costituiscono la "raccolta Annabella Rossi", poichè nell'inventario d'acquisizione è riportato un solo pendente, tra i gioielli acquistati nel 1967 da Annabella Rossi per il Museo Ridola. Inoltre, tali gioielli sono riportati nello stesso inventario e contrassegnati da un numero, ma quest'ultimo non è stato indicato sugli oggetti. Quindi per molti di essi non è stato possibile, come per l'oggetto in esame, dalle poche e generiche informazioni desunte dal documento, associare tali informazioni ai corrispettivi oggetti. L'indagine effettuata sui documenti d'archivio museale non ha fornito notizie sugli altri tredici pendenti presenti, e non inventariati, nella Collezione Etnografica del Museo Nazionale "Domenico Ridola", già dalla campagna fotografica effettuata dalla Soprintendenza alle Gallerie della Basilicata nel 1975. Fonti di documentazione 1/2/3.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà dello Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
CDGI - Indirizzo	Via Ridola, 24

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E 19590

VDS - GESTIONE IMMAGINI

VDST - Tipo	CD ROM
VDSI - Identificatore di volume	Coll. Etnografica Ridola
VDSP - Posizione	SPSAE MT E 19590

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	lettera
FNTA - Autore	Tentori T.
FNTT - Denominazione	carteggio Tentori-Soprintendenza alle Antichità della Basilicata
FNTD - Data	1966
FNTN - Nome dell'archivio	Collezione Etnologica Locale
FNTS - Collocazione nell'archivio	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	lettera
FNTA - Autore	Rossi A.
FNTT - Denominazione	carteggio Rossi-Lattanzi
FNTD - Data	1975
FNTN - Nome dell'archivio	Collezione Etnologica Locale

FNTS - Collocazione nell'archivio	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di contesto
BIBA - Autore	Cavalcanti O.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 203
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di confronto
BIBA - Autore	Cavalcanti O.
BIBD - Anno di edizione	1991
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 173
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di confronto
BIBA - Autore	Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 154-160
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di confronto
BIBA - Autore	Toschi P.
BIBD - Anno di edizione	1960
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 173-204
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Iacovino A.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST
AN - ANNOTAZIONI	
	La "raccolta Annabella Rossi" va dal n. d'inv. 159 al 331; trattasi soprattutto di oggetti di tipo cerimoniale, come amuleti, ex voto d'argento e gioielli, ma vi è anche un considerevole numero di oggetti in ceramica di carattere popolare, che rimandano all'attività di ricerca effettuata nel territorio lucano da Annabella Rossi, dipendente del Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari di Roma. I pezzi recuperati nel corso di tale campagna di ricerca furono tutti acquistati. Dalle fonti archivistiche risulta che la "raccolta Rossi" fu fatta negli anni 1966 e 1967. Enzo Spera (in Cavalcanti O. 1996), occupandosi dell'oreficeria in Basilicata, dopo averne constatato la scomparsa, si sofferma sugli aspetti tecnici della produzione, "l'oro

**OSS - Note e osservazioni
critiche**

era, per lo più, lavorato in sfoglie sottilissime con le quali, molto abilmente, venivano realizzate composizioni anche gradevoli, a volte guarnite con filigrana e con incisioni floreali e di animali stilizzate, sul tipo figurale di quelle riscontrabili su vecchi ricami". Ottavio Cavalcanti (1996) concorda con Spera nel ritenere come caratteristiche dell'oreficeria in Basilicata: la bassa caratura, per la presenza consistente nelle leghe di altri metalli, in particolare il rame; la vistosità, finalizzata all'ornamento dei costumi tradizionali. Inoltre, sostiene che non è possibile definire una peculiarità lucana in campo orafo e dei gioielli, presenti sul territorio regionale, non è possibile indicare i centri di produzione; evidenzia, poi, che questa è condizione comune ad altri oggetti preziosi e ad altre zone del paese. Cottini Petrucci (in Cavalcanti 1996) sottolinea come gli orecchini, le collane, i braccialetti, le acconciature per testa, ecc., non hanno soltanto la funzione di ornare e impreziosire la persona ma rivestono anche una funzione protettiva e difensiva. La funzione magico-rituale non è meno importante di quella estetica e queste due funzioni non sono mai disgiunte l'una dall'altra. L'oro infatti per le sue qualità intrinseche di metallo prezioso è sempre stato, dall'antichità sino ad oggi, l'immagine della ricchezza, ed inoltre rappresenta la continuità, e il simbolo della sopravvivenza e della indistruttibilità. Così pure le perle e il corallo, che spesso accompagnano l'oro, hanno poteri di protezione e di difesa nei confronti dell'individuo perchè derivano entrambi dal mondo animale, perchè si trovano nell'acqua, elemento "forte" della natura che dà forza, difende e protegge. La maggior parte dei gioielli sono doni ricevuti in occasione della nascita, del fidanzamento o delle nozze: scandiscono quelli che sono i momenti determinanti della vita dell'individuo evidenziandone il significato e quindi anche la destinazione. Il Cavalcanti (1996) ricorda, inoltre, che nei tempi in cui le catene d'oro o d'argento erano sostituite da bande di tessuto ecc., i pendenti acquistavano maggiore importanza, costituendo l'ornamento prezioso più evidente posto sul seno. Il doppio uso, talora, di pendente e di spilla si spiega con l'impossibilità o la difficoltà diffusa di poter disporre di altre gioie. Piccole mani reggono frequentemente appendici mobili di foglie, fiori, frutti, stelle, colombe, mezzelune, pròtomi equine singolarmente o variamente associate; mentre, altre volte, croci e corni esercitano la loro precipua funzione apotropaica. Non mancano cuori, finti orologi e tesche, reliquari del corpo amato sui quali la ricorrente parola "RICORDO" evidenzia la perenne tensione al duraturo. Coralli, turchesi, paste vitree e smalti veicolano messaggi, promesse quasi sempre d'amore.